

OCTANDRE

percorsi

*educazione al suono
nel nido d'infanzia (0-3 anni)
e nella scuola materna (3-6 anni)*

scuola materna

*corso di educazione musicale
per insegnanti del nido d'infanzia
e della scuola materna*

a.s. 2000-2001 – Comune di Copparo (Fe)

gianpaolo salbego

educazione al suono nella scuola materna da 3 a 6 anni

***organizzare, accompagnare,
imitare***

I bambini che provengono dal nido d'infanzia stanno uscendo da una fase formativa legata alla percezione del mondo esterno al proprio corpo e alla percezione consapevole delle funzioni del proprio corpo. Il fenomeno sonoro appartiene al corpo del bambino e a molteplici agenti esterni che gli abbiamo messo in evidenza tramite i sensi e legando i diversi fenomeni ad altri agenti non propriamente musicali o sonori, ma che avevano la funzione di relazionare la percezione del suono alla percezione del mondo circostante.

Superata questa fase, il bambino continua l'esplorazione con un bagaglio di conoscenze maggiori e in grado di manipolare gli oggetti e di acquisire cognizioni del mondo con cui entra in contatto: manipolazione e cognizione sono gli elementi di formazione psicologica, di crescita formativa e di processi educativi che seguiremo in questa fase dell'educazione al suono, con bambini cioè della scuola materna, di 3, 4, 5 anni.

La suddivisione temporale-anagrafica è obbligata dalle diverse fasi di apprendimento che in queste età sono particolarmente identificabili.

Il processo di manipolazione del suono avverrà tramite l'uso della voce, del corpo – tramite il movimento – e di appositi strumenti e oggetti sonori.

Il processo cognitivo del suono avverrà tramite l'**organizzazione** dei materiali sonori, di un gruppo che produrrà strutture logiche (non ancora propriamente musicali), avverrà tramite l'ascolto musicale che ci induce ad **accompagnare** col movimento e ritmicamente ciò che ascoltiamo; avverrà tramite l'**imitazione** onomatopeica e gestuale nel tentativo di ricordare, costruire e riprodurre ambienti appartenenti alla nostra esperienza quotidiana.

Riassumendo. Lavoreremo in questa fase dell'educazione sonora del bambino su due fondamentali elementi psico-pedagogici:

***manipolazione
cognizione***

e su tre elementi didattico-formativi:

***organizzare
accompagnare
imitare***

Senza alcun problema di identificazione dell'altezza delle vocali chiederemo ai bambini di:

il bambino di 3 anni

Il bambino di 3 anni ha ancora la necessità di toccare e manipolare per appropriarsi delle conoscenze minimali o più complesse dell'oggetto, per cui in una fase iniziale daremo spazio a questa necessità facendo prendere confidenza con gli oggetti sonori tramite un *baule dei suoni* nel quale saranno esposti molteplici produttori sonori e al quale il bambino può accedere con facilità.

1. Organizzare

Dopo una libera fase iniziale proveremo ad organizzare queste nuove acquisizioni in microstrutture che saranno oggetto di un lavoro progressivo che ci potrà accompagnare fino al termine del ciclo della scuola materna: è quella struttura che chiamiamo *catena musicale*, ma che ha avuto dei corrispettivi tecnici nel gioco dell'orchestra, del direttore (vedi materiali).

La catena verrà utilizzata per far passare gli oggetti produttori di suono da un bambino all'altro (con un ordine consequenziale e cioè tocco-suono-ascolto dopo il mio compagno); l'insegnante avrà il compito di presentare lo strumentario secondo particolari caratteristiche:

quali sono gli strumenti freddi?
quali sono gli strumenti caldi?
quali strumenti sono di legno?
quali sono di metallo, di ferro?
ci sono strumenti di plastica?
di pelle, membrana?

Questo strumento di che materiale è fatto? "Di legno" ci dirà un bambino indirizzando l'attenzione alla cassa del tamburo; ed avremo l'accortezza di chiedergli "Che cosa suona in questo strumento? La cassa o la pelle?". Avremo tanti stimoli e problemi che ci impegneranno per un poco di tempo, fino a quando i bambini esprimeranno la loro conoscenza dello strumentario e vi accederanno con naturalezza.

In questo modo avremo anche avviato il nostro nucleo organizzato, il nostro ensemble musicale, la nostra micro-orchestra.

Possiamo dividere la catena musicale a seconda delle famiglie strumentali: legni, metalli, membrane, sonagli, avremo così le sezioni della nostra orchestra; mancano solo le voci e il movimento.

- 1. gridare la vocale A***
- 2. sussurrare la vocale I***
- 3. masticare la vocale O***

ad un preciso segnale (1-2-3). E ad un altro segnale (4) di sdraiarsi e alzare una gamba, ad un altro ancora (5) di correre liberamente e tornare entro 10" al proprio posto.

Ora possiamo introdurre vari elementi anche musicali, quali il ritmo e le dinamiche. Non possiamo avventurarci in strutture più complesse perché i bambini sono ancora piccoli, ma avremo molti elementi a disposizione su cui lavorare e a seconda del rendimento della classe potremo raggiungere livelli differenziati di apprendimento e uso della catena musicale.

Chiamiamo un bambino-direttore che avrà il semplice compito di dirigere la nostra ... orchestra incatenata:

braccia alzate: suoni forte
braccia abbassate: suoni piano
braccia in avanti: suoni medi
braccia conserte: silenzio

Potrà anche usare i comandi da 1 a 5 per usare le voci e il movimento, ma è bene aiutarlo, perché la tendenza sarà di far eseguire solo un'azione, o la dinamica, o le voci, o il movimento, perciò l'insegnante dirà al bambino-direttore quando è il momento di cambiare con semplici comandi:

voci
gesti
suoni
ritmi

Già, ritmi perché nella fase più avanzata della catena, anche con i bambini di 3 anni potremo iniziare a introdurre elementi ritmici semplici, assegnando ad alcuni bambini 1 colpo sullo strumento, 2 colpi, 3 colpi o più. Sarà cura dell'insegnante disporre i colpi e gli strumenti in sequenza anche musicale, costruendo piccole successioni di suoni che abbiano una parvenza estetica, che siano più o meno gradevoli, per esempio, facendo ascoltare queste microstrutture e facendo una graduatoria di interesse che il bambino esprimerà a favore di una o dell'altra proposta sonora.

Un uso ulteriore della catena musicale consiste nell'abituarlo il bambino ad ascoltare, cosa che ci

servirà poi nella fase dell'accompagnare e dell'imitare. Ascoltare la proposta ritmica o il suono o l'effetto dell'insegnante e ripeterlo. Seguiremo la nostra catena e per ogni bambino produrremo un ritmo (per esempio), il bambino dovrà seguire queste fasi:

- a. *vedere e ascoltare*
- b. *ripetere il movimento*
- c. *ripetere il ritmo sul suo strumento*

2. Accompagnare

Nelle attività formative e nelle prassi educative per i bambini di 3 anni, la canzone, la filastrocca sono tra le proposte di gruppo più accattivanti. Le insegnanti hanno un repertorio che è vastissimo e i bambini si abituano a memorizzare suoni, testo, a battere ritmicamente piedi e mani, andando a tempo con il brano che si sta cantando.

La nostra catena musicale ci può servire per ampliare l'orizzonte timbrico e i bambini potranno accompagnare la propria voce con strumenti e timbri diversi, seguendo questa prassi per esempio:

1. suonare gli strumenti piano, forte, mezzo piano, accompagnando il canto;
2. suonare gli strumenti ritmicamente tutti assieme e a piccoli gruppi.

3. Imitare

Abituiamo il bambino a tacere e nel silenzio a cogliere i suoni e i rumori che lo circondano.

Proviamo ora a fargli sentire dei suoni e dei rumori, registrati o di strumenti musicali e farglieli ripetere con la voce (onomatopeica).

Costruiamo ora una storia, legata all'ambiente quotidiano oppure una favola, dove intervengano "quadri d'ambiente" che rifaremo costruire dai bambini e arricchiremo con i contributi sonori che caratterizzano i diversi "quadri".



il bambino di 4 anni

Il bambino di 4 anni riesce già a realizzare alcuni elementi formali, sia nelle attività grafiche, logiche che in quelle espressive.

Nell'attività musicale potremo quindi arricchire i 3 settori del nostro intervento: organizzare, accompagnare, imitare con proposte più complesse. Gli strumenti musicali non sono più oggetti da toccare e che attirano la sola curiosità, ma sono diventati strumenti da usare per ottenere un risultato.

1. Organizzare

La nostra catena musicale è arrivata a livelli organizzativi di efficienza e ciò ci permette di approfondire il ritmo.

L'insegnante proporrà con le mani o con i legnetti un colpo e il bambino ripeterà – imitando – lo stesso colpo. Poi l'insegnante passerà al 2° bambino della catena e così via fino all'ultimo, soffermandosi su quei bambini che hanno più difficoltà e invitando tutti a guardare il movimento dell'insegnante.

Quando i bambini sono bene addestrati al rapporto movimento/suono, allora l'insegnante batterà un tempo base (senza preoccuparsi di guardare i bambini singolarmente) e la catena ritmica verrà realizzata dai bambini sentendo il ritmo base scandito dall'insegnante. Per questa prova occorre pazienza e un poco di tempo, ma si otterrà un risultato soddisfacente.

A questo punto possiamo cambiare ritmi dando ad ogni bambino un ritmo diverso di 2 colpi, di 3 colpi, di 4 colpi.

Ed infine possiamo costruire una piccola struttura d'insieme assegnando ai bambini varie figurazioni che andranno a far parte della successione in catena musicale.

Possiamo ora introdurre il gioco delle vocali (vedi materiali).

L'inserimento delle vocali ci permette di arricchire la nostra catena musicale che acquisisce ora il ruolo di una vera, piccola orchestra. Ricordiamo che le vocali possono essere realizzate con suoni tenuti e con suoni ribattuti ritmicamente e che possono imitare l'altezza dei suoni degli strumenti. Stiamo così abituando

l'orecchio del bambino ai primi elementi di intonazione.

2. Accompagnare

La nostra catena musicale ci può ora servire per ampliare l'orizzonte timbrico e i bambini potranno accompagnare la propria voce con strumenti e timbri diversi:

1. suonare gli strumenti piano, forte, mezzo piano, accompagnando il canto ritmicamente;
2. suonare ritmicamente seguendo un andamento dinamico di crescendo (dal piano al forte) e diminuendo (dal forte al piano);
3. suonare gli strumenti dividendo la catena musicale in sezioni timbriche (legni, metalli, membrane, sonagli) a seconda delle caratteristiche musicali e testuali della canzone.

Il testo si presta anche al gioco delle vocali. Canteremo tutto il testo sostituendo le vocali con la **i** e intonando di testa. Poi sostituendole con la **e**, con la **a**, con la **o** e con la **u**.

3. Imitare

Acquistiamo vari richiami per uccelli e animali e proviamo a imitare l'altezza del suono, poi ascoltando registrazioni di canti di uccelli, imiteremo l'altezza, il timbro e ogni altra caratteristica, melodica e ritmica.

La ricostruzione di ambienti diventa così assai articolata e interessante.

Facciamo ora una riflessione sui **ritmi biologici**. Sono i ritmi naturali del nostro corpo e della natura: sono ritmi lenti e ritmi veloci.

Il nostro corpo: ritmo del cuore (è un ritmo veloce). Proviamo a imitare il ritmo del cuore di Giacomo, con la voce. Ora imitiamo il ritmo di Marta. È più lento o è più veloce di quello di Giacomo?

Ascoltiamo il ritmo del cuore di Franco. Come? Franco non ha il cuore: ascoltiamo allora quello di ... Franco dove hai lasciato il tuo cuore, vallo a cercare. Ecc

Ora ascoltiamo, imitiamo. Organizziamo il ritmo della nostra respirazione, del nostro intestino che ci indica che dobbiamo mangiare 1-2-3-4-5 volte al giorno.

Abbiamo ritmi legati a movimenti. Ritmi delle dita, delle mani, dei piedi, della braccia, delle gambe, delle palpebre, alcuni muovono le orecchie, le narici, la mandibola, la testa ecc.

La natura: abbiamo il ritmo dei secondi, il ritmo dei minuti. È più veloce il secondo o il minuto.

Abbiamo il ritmo del giorno, delle stagioni, degli anni ecc.

Abbiamo ritmi attorno a noi: il vento, le foglie, la pioggia, la grandine, la neve ... "*ma la neve non si sente*", già la neve non si sente perché è un ritmo che si vede.



il bambino di 5 anni

1. Organizzare

L'organizzazione dei suoni e dei rumori tramite la catena musicale e tramite l'orchestra, può essere ora finalizzata anche all'introduzione di primi elementi propri della musica.

Possiamo utilizzare il gioco delle vocali per individuare l'**altezza** dei suoni. Chiederemo ai bambini di cantare una canzone che conoscono e di individuare i suoni nel registro delle **i**, oppure delle **o**, e così via per tutto il brano.

Chiederemo ai bambini di battere le mani mentre ascoltiamo una canzone, poi individuiamo il **tempo** (es $\frac{3}{4}$) e chiederemo loro di battere le mani seguendo la numerazione corrispondente al tempo, con la voce: 1-2-3/1-2-3/1-2-3 ecc. In una fase successiva faremo battere le mani più forte sul numero 1, oppure suonare uno strumento. Avremo così fatto capire che il ritmo di una canzone che siamo abituati ad accompagnare col battito delle mani, può essere misurato tramite il tempo, così come l'orologio misura le ore e il metro misura le distanze: anche la musica si ... misura.

La nostra orchestra si è sviluppata attorno ai nodi tonali, cioè attorno ad una nota fondamentale che scaturisce dagli strumenti che abbiamo a disposizione, dal fraseggio che vogliamo realizzare. Stimoliamo questi aspetti della creatività del bambino; gli elementi che scaturiscono fanno parte di vari concetti embrionali: la **modalità**, la **tonalità**, l'**armonia**, la **composizione** in quanto organizzazione creativa dei suoni.

2. Accompagnare

Riprendiamo la nostra catena musicale e facciamo accompagnare una canzone.

1. suonare gli strumenti piano, forte, mezzo piano, accompagnando il canto ritmicamente;
2. suonare ritmicamente seguendo un andamento dinamico di crescendo (dal piano al forte) e diminuendo (dal forte al piano);
3. suonare gli strumenti dividendo la catena musicale in sezioni timbriche (legni, metalli, membrane, sonagli) a seconda delle caratteristiche musicali e testuali della canzone;
4. suonare gli strumenti divisi per sezioni timbriche e assegnando a ciascuno un ritmo differente, costruendo un processo formale.

L'ensemble che abbiamo costruito ci può servire per accompagnare una canzone, oppure una canzone ci può essere di stimolo per costruire una nostra orchestra.

3. Imitare

Ascoltiamo i nostri produttori di suoni musicali ed avremo suoni lunghi e suoni corti, cercheremo però di realizzare su ogni strumento 5-10-15 effetti diversi, effetti sonori che siano traducibili in musica, o nelle nostre catene musicali.

ciotola: mano sul bordo, pizzicato, strofinato

campanaccio: unghie, sul collo dello strumento, gettato, sfregato con palmo della mano, batocchio con le dita, battere l'imboccatura sul palmo della mano.

campanella: battito classico, sul collo dello strumento, con le nocche, strofinare con dito all'interno, colpire sul palmo della mano.

tamburello: strofinato, battuto, tamburellato con le unghie, colpire la cornice, il bordo, il centro dello strumento, strofinare con una spazzola da batteria, ma anche con altri oggetti, una spazzola da abiti, uno spazzolino da unghie o da denti, una spazzola da bucato ecc.

Nella nostra personale esperienza le insegnanti (circa 15) hanno raccolto quasi 200 effetti tra loro diversi. È naturale che per un uso musicale occorre fare una selezione di quegli effetti che si prestano ad essere suonati e composti in strutture musicali.

La ricostruzione di ambienti sonori, l'ascolto sonoro dell'ambiente che ci circonda e della nostra quotidianità, debbono accompagnare l'esperienza uditiva del bambino in questi primi anni.

Ora però il bambino è in grado di imitare le voci degli animali, degli uccelli non solo con stereotipi, ma anche con un'onomatopea che tende a decifrare il più possibile l'effetto sonoro che ci interessa, per cui di uno strumento si può fare

un'analisi del suono, individuandone le caratteristiche.

Un suono di metallo sarà **deng**, mentre un suono di legno sarà **toc**, differente dal suono **bum** di un tamburo o da **cissss** di una maracas. **Cadaglang** è il suono composto di una sonagliera metallica, ma **cadaclang puc tic** che cosa sarà?

Ecco altro materiale d'indagine e allora l'attenzione del bambino sarà indirizzata alla scoperta degli elementi che compongono il fenomeno sonoro. Gli faremo capire che la nostra voce se impara l'alfabeto può parlare, che se impariamo a giocare con i numeri possiamo misurare un campo, che se impariamo ad ascoltare sappiamo che cosa avviene attorno a noi, anche ad occhi chiusi e senza che nessuno ce lo dica.

MATERIALI

1. Gioco della catena musicale.

Disporre i bambini a semicerchio in modo che il primo bambino veda chiaramente l'ultimo della catena.

Il primo bambino farà sentire il battito delle sue mani (1 solo colpo), il secondo bambino risponderà con un solo colpo e così via il terzo fino all'ultimo bambino della catena. Poi torneranno indietro, cioè dall'ultimo bambino al primo.

Ora l'insegnante batterà lentamente un ritmo di base, per esempio con un suono di legno o un tamburello, facilmente riconoscibile. I bambini eseguiranno ora 3 colpi ognuno prima di **consegnare** il ritmo al compagno seguente e così via dal 1° bambino all'ultimo della catena ... poi ritorno, dall'ultimo al primo della catena e ... **soprattutto sempre andando a tempo con il ritmo dell'insegnante.**

Qualora alcuni bambini avessero difficoltà a riprodurre il ritmo di base e spezzassero perciò la catena, allora l'insegnante potrà soffermarsi nella zona dell'errore e far ripetere varie volte ai bambini di quella zona, fino a che la catena si ... **salderà.**

Quando i bambini avranno compreso il gioco e lo sapranno eseguire con abbastanza regolarità, l'insegnante riprodurrà la **catena musicale** con 2 colpi per ogni bambino, poi con 1 colpo, **ma sempre lentamente.**

L'ultima fase servirà per fissare l'attenzione al meglio e l'insegnante inizierà a produrre un ritmo con **un solo colpo lentamente**, poi con gradualità sempre più velocemente fino al

massimo possibile di concentrazione dei bambini.

Ora che i bambini hanno ben chiara la differenza tecnica nel realizzare un movimento lento e un movimento rapido riportiamo tutto ciò alla nostra **catena musicale** chiedendo loro una maggiore attenzione, perché nella nostra catena introdurremo gradualmente alcuni **movimenti lenti**.

Il primo bambino parte velocemente fino al penultimo compreso e l'ultimo bambino dovrà invece fare un movimento lento. Poi si ripeterà la catena e gli ultimi 2 bambini eseguiranno il movimento lento, molto lento. Poi gli ultimi 3 e così via fino a quando la catena si esaurisce e tutti i bambini eseguiranno movimenti molto lenti.

Facciamo un gioco di attenzione, percezione e ripetizione di un effetto. Al primo bambino della nostra ipotetica catena dico una frase in un orecchio: *“Io sono un percussionista”*. La frase gira fino all'ultimo bambino che la ripete ad alta voce. Gli è giunto infine *“Il sole è alto”*.

Incredibile dicono, ma come è stato possibile? Individuano chi ha commesso il primo errore e ... beh! Ripetiamo il gioco. Ora dobbiamo stare attenti. La nuova frase che dico al primo bambino è *“Stelle lucenti”* e l'ultimo bambino mi riporta *“Stelle lucenti”*. Bene abbiamo capito come si deve ascoltare.

Ora saremo in grado di fare una **catena musicale mista** e di introdurre, in qualsiasi punto, movimenti lenti e movimenti veloci. Ma infine ci accorgeremo che il movimento lento o veloce può essere legato alla durata del suono di uno strumento, così realizzeremo la nostra catena avendo l'accorgimento di inframezzare **strumenti a suono corto** con **strumenti a suono di durata media e lunga** e i bambini dovranno suonare solamente quando l'effetto della durata naturale dello strumento sarà terminato.

I bambini talvolta trovano difficoltà nell'individuare il timbro, la durata e il ritmo da eseguire: qui ci sarà d'aiuto la memoria; memoria musicale e memoria in generale perché chiederemo al bambino di ascoltare il suono dello strumento del compagno che lo precede e di suonare solamente quando la durata del suono è terminata e solo allora di suonare il ritmo che gli è stato assegnato: **ma tutto ciò ad occhi chiusi**.

I bambini dovranno ricordare il timbro, il suono, suonare vicino all'orecchio del proprio compagno per rilanciare la catena, ed eseguire il proprio ritmo, ma avremo anche l'accortezza di

complicare alcuni effetti, per esempio mettendo in successione 3 campane con una variazione di tono, cosicché il bambino dovrà riconoscere sia l'intonazione che il luogo da dove proviene il suono.

Ascolto, controllo, auto-organizzazione, attenzione, percezione sonora, memoria musicale, sono alcuni degli elementi che emergono in questo gioco.

2. il gioco delle vocali

Definiamo il **concetto di altezza del suono, legato alla vocalità**. Chiediamo ai bambini di definire un ordine musicale delle vocali (non alfabetico), ma in relazione alle caratteristiche sonore delle vocali. I bambini diranno che le vocali acute saranno la **i** e la **e**, mentre le vocali intermedie saranno la **a** e la **o**, le vocali gravi invece saranno la **o** e la **u**, riepilogando avremo quindi dall'acuto al grave:

i e a o u

Detto ciò, riscontriamo che i bambini hanno un'escursione vocale molto limitata, almeno quella consapevole e cioè quella che in genere viene usata nel canto e nel parlato (circa una sesta, cioè 6 note a partire dalla nota più grave che riescono a intonare). Insegnamo loro ad allargare il proprio orizzonte vocale e a utilizzare al massimo la propria voce, sia per l'intonazione che per gli aspetti espressivi.

Fisseremo quindi tra le caratteristiche della nostra voce la necessità che essa venga amplificata e che il nostro corpo è predisposto anche perché ciò avvenga: abbiamo infatti la vocale **u** e la vocale **o** amplificate dalla cassa armonica localizzata e pensata in prossimità del ventre, dello stomaco. La vocale **o** e la vocale **a** invece saranno localizzate nel petto e nella gola. La vocale **e** sarà localizzata nel naso e la vocale **i** sarà localizzata nel naso e nella fronte, perfino nella zona occipitale.

**Suono di testa (i),
suono di naso (e),
suono di gola (a),
suono di petto (o),
suono di ventre (u).**

A questo punto proviamo a realizzare una nostra partitura con l'uso delle vocali:

